

## ***Sior Todero Brontolon***

*di Carlo Goldoni*

*Regia di Giuseppe Emiliani*

*Con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Francesco Migliaccio, Nora Fuser, Federica Castellini, Alberto Mancioffi, Umberto Terruso, Sandra Franzo, Tommaso Amadio, Franco Santelli, Gregorio Pompei*

*Scene di Nicola Rubertelli, costumi di Carla Ricotti, musiche di Giancarlo Chiaramello, luci di Pasquale Mari*

Scritta in lingua veneziana nel 1762, *Sior Todero Brontolon* rappresenta una delle commedie di carattere più raffinate dell'opera goldoniana. In berlina stavolta è messa la tara dell'avarizia, rappresentata dal vecchio Teodoro, Todero, un uomo così permaloso e suscettibile, negli averi e nel carattere, da esser capace di negare il proprio stesso vizio.

E' la storia di un amore ostacolato dall'interesse, al punto che il commercio diviene il vero protagonista della scena: dal matrimonio che diviene "acquisto", alle trattative per la dote, dalla legna di troppo nel caminetto (perché soffiare sulla brace basta e avanza), al riso cotto per tre ore perché possa gonfiare e sfamare l'intera famiglia. Tra orgoglio e bassezze borghesi, tra averi e mancanze, oltre al denaro, anche i giochi di potere interni all'istituzione familiare diventano cardini di questo affresco. E alla fine (con Goldoni non è cosa nuova) sono le donne ad averla vinta, perché, pur tra paradossi e vittimismo, conservano una forza e una lucidità sconosciute al 'sesso forte'.

*Sior Todero Brontolon* è opera modernissima, costruita su un impianto innovativo di flash back sincronici, con ben due secoli d'anticipo dalla presunta rivoluzione del R  
*apina a mano armata*

di Stanley Kubrick: Marcolina e Todero non si affrontano che sul finale, confrontandosi solo a distanza durante tutta la narrazione, in scene distinte che rappresentano momenti simultanei e che contribuiscono a una solidissima progressione.

Risulta quindi ben studiata la scelta di far incontrare i due protagonisti ponendoli lontani l'uno dall'altro, come due pistoleri in un duello all'ultimo sangue. Così come sono felici i movimenti di una compagnia che preferisce la danza morbida alla monumentalità, in un piacevole connubio con l'agile e spiritoso dialetto veneziano. C'è inoltre molta attenzione ai particolari, agli sguardi (i promessi sposi si squadrono come fossero merci), all'uso discreto dei microfoni (nonostante un piccolo incidente nell'abbraccio tra Marcolina e Pellegrin).

Del resto, è noto, Giulio Bosetti rappresenta una garanzia. Tutto funziona alla perfezione, dalla lingua facilmente comprensibile, alle scene che assecondano i passaggi sincronici, per arrivare alle superbe interpretazioni dell'intera compagnia. Bosetti-Todero, benché dimesso, torvo e ingobbato, esprime una statura fisica straordinaria; ma ciò che lo rende davvero gigantesco è la capacità di gestire con sapienza tempi e controtempi, di sfruttare le pause, con la mimica e i grugniti, per calamitare su di sé gli occhi del pubblico. Allo stesso modo Marina Bonfigli (la

## **Teatro: Sior Todero Brontolon**

Scritto da Giulio Gori

Venerdì 14 Marzo 2008 06:36 - Ultimo aggiornamento Venerdì 14 Marzo 2008 06:39

---

vedova Fortunata) gioca sulle civetterie e sui piccoli gesti per prorompere col suo personaggio minore, ironico e riuscito. Nora Fuser (Marcolina) lavora splendidamente, invece, su quel filo sottile che separa l'autorevolezza della massaia dalla modestia della moglie.

Quel filo sottile che solo le donne sanno percorrere: perché la più grande vittoria è far credere agli uomini di aver vinto.

*Al Teatro della Pergola fino a domenica 16 marzo.*

Giulio Gori